

Ecco come si viaggerà da Milano verso Napoli e Bari nei giorni di fine luglio

LA CORRIDA DELLE AUTOSTRADE

Colonne e caos previsti da venerdì prossimo a fine mese - « Sin quando le auto avanzano anche a 40 all'ora, tutto bene... ma basta un tamponamento e sono guai » - Il problema dei cantieri sull'Appennino e delle deviazioni - Cifre e statistiche da far rabbrivire: l'anno scorso, in tre giorni, viaggiano un milione e mezzo di auto private! - « Quest'anno saranno almeno un dieci per cento in più... » - Vuote assurdamente le strade statali

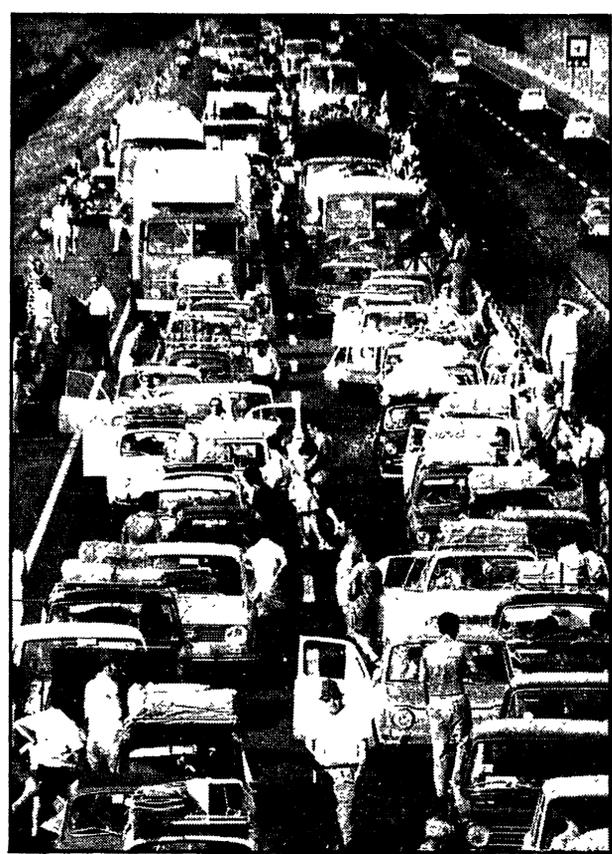
E' come un fiume in piena che, scendendo a valle, si ingrossa a poco a poco, sino a rompere gli argini e a straripare. L'immagine è un po' stantia ma d'attualità: le autostrade, uomini della polizia stradale, soprattutto le vittime, gli automobilisti « incastrati » nelle solite utilitarie stracolte di valigie, meno che l'autostrada, la Bologna-Rimini-Abruzzo-Puglia, tutte le altre arterie con tanto di pedaggio « funzionano » proprio così nel periodo del cosiddetto grande esodo: fine luglio, primissimi di agosto, quando i lavoratori del sud tornano a casa, al paese nato per qualche giorno. Perché l'esodo non li coinvolge nel senso tradizionale delle vacanze: c'è una statistica precisa, solo il 30 per cento dei lavoratori va in ferie, gli altri a casa o bloccati nelle grandi città.

Adesso cinque giorni prima della chiusura della Fiat e degli altri grandi stabilimenti industriali del nord, già si sa a che ora arriverà la prima ondata a Piacenza e a Bologna, o a Firenze; e come sarà la seconda ondata: e supererà quella come e perché si arriverà ai rallentamenti e ai blocchi, purtroppo anche alla paralisi. « Sin quando la colonna avanza, va tutto bene - dice il maggiore Mario Ceruso, della Polizia - ma basta un tamponamento e tutto diventa certamente come una strada urbana ma insomma si cammina, a quaranta, cinquanta all'ora... Ma basta un tamponamento e una deviazione e siamo nei guai... ». « Si prevede traffico lento ma scorrevole », dicono invece a Roma, alla direzione della società: dove c'è la parola « scorrevole » suona tanto simile alle parole che usano per esempio gli amministratori di Roma per il traffico « a parenza »: tra parenze e fermate, tra code e caos, tra clacson impazziti e automobilisti con i nervi a pezzi.

A Bologna, venerdì prossimo, la prima ondata è attesa tra le 17.30 e le 18.30. Perché proprio venerdì, è presto spiegato: la Fiat chiude con il primo turno di lavoro, gli operai non ripassano nemmeno a casa; hanno già sistemato tutto; moglie e figli li attendono davanti allo stabilimento; la parenza è imposta e quella, a trecento, a quattrocento, a cinquecento e più chilometri di distanza saranno già scattati tutti i possibili dispositivi di emergenza: ambulanze e carri attrezzi nei punti nodali, ovunque pattuglie di polizia e il controllo dell'autostrada, elicotteri, comunicazioni radio da una stazione all'altra, da un comando della Polizia all'altro.

Sono settimane che questo piano viene discusso. C'è stata anche un'affollatissima riunione al ministero degli Interni, presenti ufficiali, direttori di tronco dell'autostrada, rappresentanti di tutti i trasportatori. Si è cercato di convincere quest'ultimi a stasera, a casa, almeno sabato 28. « Il traffico pesante », dicono, « è il trenta per cento del traffico totale » - dicono gli uomini dell'autostrada - « e poi si sa cosa succede dietro un camion che si arrampica sull'Appennino... ». Ma i camionisti non ci sono stati; mentre gli altri vanno in ferie o a casa, loro continuano a lavorare, hanno ribattuto e non sembra possibile accusarli di niente, tantomeno di egoismo.

Il quadro, naturalmente, è nero; le previsioni, preoccupanti. Ci sono le cifre ufficiali a dare solo una pallida idea di quello che diventerà l'autostrada nei giorni del « grande esodo », di quando, se va bene, il traffico normale (mezzi pesanti, fuori del calcolo) è almeno il 30 per cento delle cifre che si riferiscono ovviamente all'anno scorso e fanno venire i brividi. In tre giorni, da sabato 29 luglio a lunedì 31, si calcola un milione e mezzo di auto assaltano le autostrade; ci furono episodi drammatici: feriti in una serie interminabile di tamponamenti, un incidente caldo e il crollo del nervi; un paio di ambulanze messe fuori uso mentre accorrevano tra la lica (e non ci lasciano libera nemmeno una seconda emergenza... e noi non si sa come passare) a soccorrere feriti e svenuti; gli uomini della Stradales semiscolati all'interno di una galleria, quella di Montespichio sull'Appennino, dove sostavano centinaia di vetture con il



Attenti a codice e pneumatici ma anche al pieno di benzina

I Consigli sono quelli di sempre. Li elenchiamo alla rinfusa. **Attenzione alle gomme:** tanti sono gli incidenti che sono avvenuti e avvengono sulle autostrade per l'esplosione di pneumatici usurati o non perfettamente a pressione. **Attenzione ai tamponamenti,** non accattivamente pericolosi in code di chilometri ma che potranno significare la paralisi locale. C'è una statistica al proposito: il tipo di incidente più diffuso sulle autostrade è quello per tamponamento. Raggiunge una percentuale del 40 per cento; ed è una percentuale sempre in aumento. **Attenzione ai sorpassi,** dove e quando sarà possibile effettuarli. Il discorso vale per chi supera ma anche per chi deve essere sorpassato. **Attenzione al codice di condotta:** di sorpasso senza aver dato uno sguardo al retrovisore; è pericoloso e assurdo (e non si utilizza così tutta l'autostrada), spiega il tecnico. **Attenzione alle sorpassi,** dove e quando sarà possibile effettuarli. Il discorso vale per chi supera ma anche per chi deve essere sorpassato. **Attenzione al codice di condotta:** di sorpasso senza aver dato uno sguardo al retrovisore; è pericoloso e assurdo (e non si utilizza così tutta l'autostrada), spiega il tecnico. **Attenzione alle sorpassi,** dove e quando sarà possibile effettuarli. Il discorso vale per chi supera ma anche per chi deve essere sorpassato.

Le accuse sono note. Perché non si sono costruite le carreggiate e con i blocchi di cemento armato utilizzati per esempio in Germania e che durano per mesi? **Attenzione infine alla benzina.** Due o tre anni fa, l'autostrada si bloccò di questi tempi perché a Roncabiccio, nell'Appennino, si creò un ingorgo di chilometri causato dalle auto che dovevano fare benzina ed attendevano di entrare nell'area di servizio. Migliaia di automobilisti erano partiti con il pieno da Torino, o Milano e si erano trovati tutti praticamente a secco nella stessa zona; se una parte di essi si fosse fermata prima, non sarebbe successo niente. Quest'anno, comunque, il pericolo grande viene dalle compagnie petrolifere che, nel tentativo di ottenere dal governo un aumento del prezzo già così salato della benzina, saranno capaci anche di bloccare il rifornimento dei distributori. **Attenzione ai sorpassi,** dove e quando sarà possibile effettuarli. Il discorso vale per chi supera ma anche per chi deve essere sorpassato.

motore acceso e dove loro erano entrati per spingere auto in panne. « Per fortuna non dozzinano fare le balie... », aggiungono e spiegano come l'anno precedente una donna avesse partorito proprio in cima all'Appennino, nell'auto arroventata dal sole (e le temperature erano quelle di quelle di lotta raggiunsero valori africani...) e trasformata in nursery. **Se prendiamo le statistiche** non ci tradiscono, e sarebbe proprio una fortuna, quest'anno il traffico dovrebbe aumentare del nove, dieci per cento, e spiegare come la società autostrada. Ma ci sarebbe una « speranza »: i giorni di fine mese sono più scaglionati quest'anno (da venerdì 27 a mercoledì 31) sono almeno cinque e chissà... In attesa, si studiano piani e contropiani; si sostiene che lo intasamento al nord è stato ed è comunque già totale e peggio del passato non potrà davvero andare; si spiega che nel sud, invece, le percentuali

di automobilisti che percorrono la Roma-Napoli sono in continuo aumento, esodo o non esodo. Comunque i punti nerissimi sono soprattutto al nord: Milano, naturalmente, dove convergono anche gli emigranti che rientrano dallo estero; la stazione di Piacenza, dove arrivano i lavoratori e da Torino e da Genova, e i turisti soprattutto della Francia; la stazione di Bologna, dove arrivano anche le colonne dal Veneto e dove, per fortuna, il fiume almeno si divide. Una ondata aggredisce la Bologna-Rimini: è quella che, formata da turisti tedeschi e scandinavi, ma soprattutto da lavoratori ed emigranti, punta non solo verso la Riviera Adriatica ma soprattutto verso i paesi d'Europa e d'America, e che, soprattutto nel primo tratto, marcia, se tutto va bene, a non più di venti chilometri all'ora. Un'altra ondata si inerpica invece verso l'Appennino, verso Firenze e Roma, verso Napoli e la Calabria, e la Sicilia. **Bisogna starci sull'Appennino in giorni come questi per capire...»,** dicono alla Stradales. **Una coda lunga sette chilometri,** per i lavori nella galleria di Montespichio... rievocano pensando al passato. Qualcuno sostiene che quest'anno il « record » potrà essere battuto. Anche qui i provvedimenti sono pronti: gli esattori consegnano un volantino, ai caselli, spiegando possibili strade alternative verso la Puglia e la Campania, e ai caselli della Stradales, a ripartire l'autostrada solo e quando sarà stato smaltito il traffico peggio. **A volte basta un'ora di fermo ai caselli per risolvere tutto,** dice il maggiore Ceruso. **L'anno scorso si faceva pazzia sull'autostrada e faceva rabbia vedere in lontananza il passo della Futa completamente libero; fosse passata un'auto ogni cinque minuti...»** insiste - « Noi potremo usa-

re il sistema del rubinetto », dicono alla società; e spiegano che è facile, facile; si rallenta l'ingresso ai caselli (« spesso l'utente non capisce il motivo e si agita... ma lo facciamo per lui ») per evitare intasamenti ancora peggiori.

Ma sono tutti palliativi, come cascate come le si spiega. I problemi veri, le cause reali di tanto caos sono a monte: c'è il problema enorme dello sfalsamento tra l'orario di lavoro, della chiusura non totale e comunque non contemporanea delle grandi fabbriche del nord; c'è il problema altrettanto enorme del disservizio del trasporto pubblico, e soprattutto delle ferrovie, che spinge, come impone e desidera in Fiat, verso il trasporto privato; poi ci sono i problemi veri e propri della rete autostradale italiana. Che è senz'altro la più estesa in Europa dopo quella della Germania, ma che è stata costruita in modo vecchio, in base a scelte prioritarie comunque discutibili. Come discutibili sono, in un paese dove mancano a migliaia ospedali e scuole, i progetti per nuove strutture, per nuove corsie.

« O facciamo le une e le altre, oppure il caos e la paralisi si estenderà a tutti i giorni dell'anno intero... », profetizzano alla società autostrada. « Per viaggiare bene di questi giorni, non basterebbe un'ora di sosta per carreggiata; e poi, dopo, a che servirebbero? », rispondono tecnici meno interessati. Il problema è vero, dunque, è quello di far viaggiare in modo più decente tutta questa gente. Forse basterebbe che non ci fossero deviazioni per gli autisti e che non ci fosse il fatto che non c'è stato un giorno, pure ai tempi dell'inaugurazione, in cui l'autostrada fosse completamente aperta e che non ci fosse la paura si è rivelata una terribile macchina ingola soldi e procura appalti. Senza parlare, naturalmente, dell'Appennino, dove il traffico è un inferno. Sino a pochi giorni fa sette erano i cantieri fissi tra Bologna e Firenze, appena novantuno chilometri di percorso.

Le accuse sono note. Perché non si sono costruite le carreggiate e con i blocchi di cemento armato utilizzati per esempio in Germania e che durano per mesi? **Attenzione infine alla benzina.** Due o tre anni fa, l'autostrada si bloccò di questi tempi perché a Roncabiccio, nell'Appennino, si creò un ingorgo di chilometri causato dalle auto che dovevano fare benzina ed attendevano di entrare nell'area di servizio. Migliaia di automobilisti erano partiti con il pieno da Torino, o Milano e si erano trovati tutti praticamente a secco nella stessa zona; se una parte di essi si fosse fermata prima, non sarebbe successo niente. Quest'anno, comunque, il pericolo grande viene dalle compagnie petrolifere che, nel tentativo di ottenere dal governo un aumento del prezzo già così salato della benzina, saranno capaci anche di bloccare il rifornimento dei distributori. **Attenzione ai sorpassi,** dove e quando sarà possibile effettuarli. Il discorso vale per chi supera ma anche per chi deve essere sorpassato.

Il quadro, naturalmente, è nero; le previsioni, preoccupanti. Ci sono le cifre ufficiali a dare solo una pallida idea di quello che diventerà l'autostrada nei giorni del « grande esodo », di quando, se va bene, il traffico normale (mezzi pesanti, fuori del calcolo) è almeno il 30 per cento delle cifre che si riferiscono ovviamente all'anno scorso e fanno venire i brividi. In tre giorni, da sabato 29 luglio a lunedì 31, si calcola un milione e mezzo di auto assaltano le autostrade; ci furono episodi drammatici: feriti in una serie interminabile di tamponamenti, un incidente caldo e il crollo del nervi; un paio di ambulanze messe fuori uso mentre accorrevano tra la lica (e non ci lasciano libera nemmeno una seconda emergenza... e noi non si sa come passare) a soccorrere feriti e svenuti; gli uomini della Stradales semiscolati all'interno di una galleria, quella di Montespichio sull'Appennino, dove sostavano centinaia di vetture con il

Recuperati preziosi « pezzi » d'archeologia

A Firenze la base del furto al museo di Gela?

VENTI monete d'argento greche del seicento sottratte durante una rapina nel gennaio scorso dal museo di Gela e il cui valore è stato valutato in un miliardo, sono state recuperate dalla Criminologia toscana in un appartamento di via Cittadella 5. Due persone sono state arrestate per ricettazione: Paride Franco, 43 anni, e Cristoforo Legname, 24 anni, da Gela. Oltre alle preziose monete la polizia ha recuperato nell'appartamento intestato al Franco numeroso materiale archeologico autentico il cui valore si aggira sui cento milioni.

La rapina al museo di Gela, portata a termine il 17 gennaio scorso, da perfetti maestri che scelsero i pezzi più importanti, destò enorme scalpore per l'audacia con cui i banditi - quattro, armati e mascherati - avevano compiuto l'assalto e per l'instabile valore dei pezzi rubati. Qualcuno sostiene che molto probabilmente le monete erano finite subito nelle mani di qualche collezionista privato. A distanza di sette mesi la Criminologia toscana e la squadra mobile hanno ritrovato una parte del tesoro di Gela. Come si è giunti al ritrovamento? Da qualche tempo la polizia era sulle tracce di un certo Franco, sospettato di essere un grosso riciclatore di opere d'arte. Nessuno però, lo conosceva personalmente; sapevano che trattava grossi affari, che compiva sovente viaggi al sud, ma nessuno sapeva la sua identità.

Dopo diversi mesi di indagini, gli agenti hanno ritenuto che il Franco che cercavano fosse proprio Paride Franco. Con una autorizzazione del magistrato, hanno perquisito l'abitazione di un giovane di nome Franco, di sette mesi la Criminologia toscana e la squadra mobile hanno ritrovato una parte del tesoro di Gela. Come si è giunti al ritrovamento? Da qualche tempo la polizia era sulle tracce di un certo Franco, sospettato di essere un grosso riciclatore di opere d'arte. Nessuno però, lo conosceva personalmente; sapevano che trattava grossi affari, che compiva sovente viaggi al sud, ma nessuno sapeva la sua identità.

Dopo l'interrogatorio il Franco e il Legname sono stati trasferiti al carcere delle Murate. Il Franco ha dichiarato alla polizia di aver acquistato le monete da alcuni sconosciuti al prezzo di 2.000 lire ciascuna.

Appello dei detenuti all'opinione pubblica perché si intervenga immediatamente

Ad un punto di rottura la situazione nel vecchio carcere dell'Ucciardone

Il dramma di coloro che sono in attesa di giudizio - In 700 nelle assurde celle di isolamento senza luce e servizi igienici - Il dramma potrebbe esplodere da un momento all'altro - Il tentativo di calmare i detenuti con 150 televisori

Convulse trattative con la famiglia

Pronti 300 milioni per i rapitori di Paul Getty III



Dopo dodici giorni di contrastanti notizie, la vicenda del rapimento di Paul Getty sembra essere giunta ad una svolta decisiva. Ormai gli inquirenti e i familiari del giovane sono più che convinti di trovarsi di fronte ad un rapimento per estorsione, tanto che la cifra del riscatto, si parla di trecento milioni, ha trovato anche leri una conferma autorevole anche se indiretta.

Il capo della squadra mobile dottor Scall, rispondendo alle domande dei giornalisti di confermare le richieste avanzate dal rapitore tramite contatti telefonici con la madre, Gall Getty, e con l'avvocato Iacovoni non ha fornito smentite limitandosi soltanto a dichiarare: « Non posso darvi altra risposta, dovete convulsi trattative tra i rapitori e la madre di Paul Getty si siano intrecciate nelle ultime quarantott'ore si fa sempre più evidente malgrado la giustificata reticenza di Gall Getty che anche leri, rispondendo alle telefonate di giornalisti ha risposto: « Non c'è nessuna novità, vi assicuro, non c'è nessuna novità ». D'altra parte alcune indiscrezioni trapelate da ambienti molto vicini alla famiglia Getty, smentiscono le affermazioni della madre di Paul. Sembra infatti che la signora Getty abbia già preparato la somma richiesta.

In duello Ucciso ragazzo di 19 anni con un colpo al cuore

SIRACUSA, 21. Un giovane di 19 anni, Salvatore Veneziano, è stato ucciso con un colpo di pistola da un giovane di 25 anni, Salvatore Spicuglia.

I due si sono affrontati la scorsa notte in piazza del Sarcro Cuore, nel vecchio quartiere « Zecchino » di Siracusa. Gli agenti hanno accertato che qualche ora prima della sparatoria il quarantasettenne Giulio Spicuglia, padre di Salvatore, aveva acquistato un'arma che però non aveva pagato per mancanza di denaro. Mentre Spicuglia e il venditore stavano discutendo si era intronizzato Veneziano, rivoltato al primo fra il trionfo. I due si erano così sfidati e Spicuglia - che non aveva armi con sé - era andato a casa. Il giovane è stato ucciso con un colpo di pistola. Il rivale si era inceppato l'arma ha sparato una volta uccidendo l'altro con un colpo solo.

Alassio A 14 anni s'impicca stanco di vivere sempre in miseria

ALASSIO, 21. Stanco di vivere miseramente in un unico stanzone con i genitori ed il fratello, un ragazzo di quattordici anni, Franco Da Correggio, abitato a Ceriale, si è impiccato ieri pomeriggio nello squallido locale che fungeva da abitazione per la sua famiglia.

Il suo corpo, appeso ad una cordicella fissata ad un armadio, è stato trovato dal fratello, Roberto, di otto anni, rientrando dalla spiaggia. I due bambini, infatti, di giorno erano sempre soli in casa: il padre, Augusto, di 42 anni, originario del Veneto, lavora come muratore in un vicino cantiere; la madre, Maria, di 40 anni, è commessa in un negozio di frutta e verdura di Ceriale. Prima di uccidersi, Franco ha fissato con alcuni chiodi una corda all'armadio, si è avvolto il collo nella giacca del pigiama, per impedire che la fune lo tagliasse, quindi è salito su una sedia e si è lasciato pendolare. Il ragazzo era considerato da tutti un tipo tranquillo, servizievole, estremamente timido.

Esaurito dal lavoro si uccide a 20 anni

L'AQUILA, 21. Una sconvolgente notizia è giunta a tarda notte da Paganica: un giovane di appena vent'anni, stremato dal lavoro per i suoi lavori infernali, si è tolto la vita, impiccandosi al soffitto della propria casa. La vittima è Abramo Casanova, di Paganica, frazione dell'Aquila, che lavorava in fabbrica.

Il lavoro mi ha ucciso, sono esaurito, non ne posso più. Ha lasciato scritto in un drammatico messaggio, che il padre del giovane ha trovato per terra, quando, rientrando a casa, s'è visto di fronte il corpo del figlio ormai senza vita.

Ed è proprio come lavorava in un complesso industriale di Sulmona, località abbastanza distante dal luogo di residenza (Paganica, frazione dell'Aquila), che Casanova si è impiccato. Il lavoro mi ha ucciso, sono esaurito, non ne posso più. Ha lasciato scritto in un drammatico messaggio, che il padre del giovane ha trovato per terra, quando, rientrando a casa, s'è visto di fronte il corpo del figlio ormai senza vita.

Nostro servizio

PALERMO, 21. All'Ucciardone, il più vecchio carcere d'Italia, giusto qualche mese addietro un gruppo di detenuti aveva deciso di inerparsi sui tetti per reclamare la riforma dei carceri. Il fatto che i detenuti carcerati, poi non se ne fece più nulla, perché intanto nell'antica fortezza spagnola cominciarono ad affluire dalle altre carceri d'Italia i detenuti protagonisti delle recenti manifestazioni e la sorveglianza fu rafforzata.

L'ha rivelato G.P., 25 anni, 31 anni, di un braccio e un occhio, solo qualche giorno fa in un'intervista a L'ORA la sua testimonianza è significativa: 17 anni fa la rabbia dei carcerati era esplosa drammaticamente proprio dal carcere di Palermo. Fu una delle prime sommosse, e certamente la più violenta, che si ebbe nel carcere di Palermo. I detenuti le stesse rivendicazioni delle rivolte più recenti: riforma dei codici, regolamenti carcerari, umanità, ma l'unica risposta fu la repressione.

Da allora una fitta serie di proteste, soprattutto individuali, fino a giungere a gesti disperati, tentativi di suicidio, scioperi della fame - proprio il mese scorso un ergastolano ha tentato di uccidersi in cella - hanno peggiorato la cronaca clandestina del carcere. Al primo di questi mesi, un detenuto è stato ucciso in un'azione di violenza. Nel frattempo i detenuti richiedono un'assistenza medica più solerte; la possibilità di scrivere più spesso alle loro famiglie; un vitto più decente.

« Tutto ciò - conclude il messaggio - viene fatto al più presto. Perché - affermano i detenuti dell'Ucciardone - la situazione è giunta ad un punto limite ».

Vincenzo Vasile. **Alga rarissima blocca il mare sulla costa abruzzese**. L'AQUILA, 21. Gli scienziati dell'Istituto Ittico di Pescara hanno cominciato stamane ad esaminare i campioni di una misteriosa gelatina che si sta riproducendo a ritmo vertiginoso sul fondo dell'Adriatico a 60 km dalla costa abruzzese. All'Istituto diretto dal prof. Petru sono stati portati campioni in base ai quali è stato stabilito che si tratta di un'alghe di specie rarissima difficilmente eliminabile. L'alga, hanno riferito i pescatori, forma una specie di gelatina pesante e biancastra che si impiglia e si strappa.

Assurda tragedia nella notte in casa di un commerciante a Torino

Ossessionato dai ladri spara e uccide la moglie

Dalla nostra redazione. TORINO, 21. Un uomo, ossessionato dalla paura dei ladri, ha freddato la scorsa notte con un colpo di rivoltella alla gola la propria moglie, scambiandola per uno svaligiatore. Del tragico episodio è stato protagonista un commerciante torinese, di 44 anni, Albino Dresco, residente al quinto piano di un palazzo di via Ravenna 13 e proprietario di un negozio di abbigliamento nel centro della città, in via Garibaldi 13. La vittima è la moglie Lidia, 43 anni, a sua volta padrona di una seconda «boutique» in Piazza San

Carlo. La coppia ha un figlio di 10 anni, Roberto, che si trovava dalla nonna a Villar Perosa a trascorrere le vacanze. Venerdì 21 a mezzanotte Albino Dresco avrebbe raggiunto il piccolo, ed insieme si sarebbero recati in vacanza al mare. La tragedia è maturata in un'occasione in cui i due sono giunti nei confronti di ladri e svaligiatori: la coppia aveva già subito, negli anni precedenti, tre furti e in quelle occasioni i materiali avevano svuotato il loro alloggio di ogni oggetto prezioso, quadri, argenteria, pellicce, ecc.

La abitazione del Dresco, dopo l'ultimo furto, aveva assunto l'aspetto di una cella di sicurezza: serrature, chiavistelli e catenelle alle porte; reti protettive alle finestre, indicavano una paura fuori da ogni limite. Ultimamente l'uomo si era comprato una grossa rivoltella a tamburo, una Smith and Wesson special, che teneva nascosta in un cassetto del proprio comodino da notte. Poco dopo l'una il marito ha raggiunto la consorte in camera da letto, e si è immediatamente assopito. Viene svegliato di soprassalto neanche due ore dopo. Alcuni rumori provenienti dalla stanza da bagno lo mettono in allarme. Nel buio, con circospezione, l'uomo cer-

ca di rendersi conto di cosa stia accadendo: vede l'orecchio, aguzza la vista. Pochi minuti dopo i rumori si ripetono. Nel buio Albino Dresco non riesce a vedere se la moglie sia nel letto, ma non l'ha sentita muoversi, né tantomeno alzarsi, per cui deduce che deve essere ancora addormentata. Preferisce non svegliarla. Un allarme in piena notte scuotebreve ancor di più i suoi nervi già tesi: l'uomo decide di agire da solo. Arriva di fronte alla porta della «toilette»; dietro c'è sicuramente qualcuno. Contro le fessure di luce che attraversano le taparelle si intravede l'ombra

di una persona. Albino Dresco, dopo attimi di esitazione, apre improvvisamente la porta. Della stanza si alza un grido, l'uomo fa fuoco esplodendo un colpo in direzione dell'ombra, che cade senza emettere un lamento. Lo sparatore allora accende la luce, ed il fatale errore viene scoperto: è la moglie che si è addormentata sul letto. La donna si era alzata qualche minuto prima per prendere delle pillole contro l'insonnia, che l'affliggeva per la continua tensione. Il colpo di luce che attraversa le taparelle si intravede l'ombra

di Nando Ceccarini. Massimo Navaraccio.